





## Alla vigilia delle manifestazioni goliardiche

La cittadinanza tutta avrà appreso dal numero di ieri il programma e l'orario delle manifestazioni goliardiche di domani, che certamente assumeranno al più alto successo e avranno consenso di tutti.

Più di duecento studenti converranno a Pula nello prime ore del mattino a mezzo di autocorri, per presentare entusiasmaticamente al grande raduno che vedrà accorsi muniti in una sola fede tutti i nuclei della Provincia.

Sarà questa la giornata della goliardia istriana, che inquadrando sotto le insegne del Guf non solo rinnova nello spirito fedele alle tradizioni le pagine più belle della passione goliardica, ma portando nelle proprie formazioni la speme sperimentante dei vent'anni e il senso della consapevole disciplina dà il segno caratteristico dell'equilibrio della nostra gente. Al gruppo più numeroso verrà consegnata una coppa, dono del Segretario Federale Cap. Relli.

Più della nostra critica, varrà il giudizio ed il sicuro consenso del pubblico poleso nell'annunziare la prima Mostra d'Arte Provinciale, che sotto il patrocinio di S. E. il Prefetto si inaugurerà domani alle ore 11 al Palazzo del Governo (pt. a destra).

Nel pomeriggio alle ore 14 sul bellissimo campo del Littorio avrà il suo epilogo il Campionato Studentesco Provinciale di atletica-leggera, che vedrà in linea un buon lotto di atleti, convenuti nella nostra città per strappare fu favori del proprio Nucleo il titolo di Campione provinciale studentesco.

Siamo sicuri che la cittadinanza prenderà parte a tutte le nostre manifestazioni, tendendo alla valorizzazione ed affermazione dei giovani, dimostrandone così di contribuire agli storici del Gruppo Universitario Fascista Istriano.

### G. U. F.

#### Ordine di adunata

Tutti gli studenti iscritti al G.U.F. devono trovarsi sabato alle ore 8.30 davanti la casa del Fascio (Viale Carrara 8).

I militi ed adunuaranno alle ore 8 davanti il Comune della 68a Loggia.

Le assenze devono essere giustificate.

Il Segretario del G.U.F.  
Dott. MERRUCIO ROCCO

Fazzoletti arzilli. Gli studenti approvati di fazzoletti possono ritirarli al Guf tutte le ore.

Numeri Uniti. — I sette elementi studenti dovranno trovarsi oggi alle ore 11 alla sede del Guf per prendere disposizioni riguardanti venuta del Numero Unico (Avvoltoio Istriano); Della Mora, Misal, Veronese, Verbano, Udina, Arlusi.

Scherma. — Oggi alle ore 20 avrà luogo la solita lezione di scherma.

Calcio. — Oggi alle ore 19 seduta della squadra di calcio.

Nomine. — Il Segretario del Guf ha nominato Adunatore per l'atletico Giordano Tassan, Adunatore per la palla canina Donice Quagliari e fiduciario per il canottaggio Massaro Giorgio.

M.V.S.N. 60. Leg. "Istria"

Comando I. Corte "Dux"

Domenica 22 corrente tutto lo G.U.F. appartenenti alla 1. Centuria invitati. Multiplo Mitraglieri d'Artiglieria; Plotone Comando 60. Battaglione 60. NN.; Plotone Comando 60. Battaglione 60. NN. complessi; Plotone Comando 1. Compagnia CC. NN. ed il Reparto Bandiera.

Giornata trascorsa allo 0.30 al Comando I. Corte per eserciziastico di tiro a bersaglio.

Il Comandante della Comando Due: Salini Girolamo

1. Comando I. reparto universitario — Tutti le CG.NN. Universitarie sono comandate a trovarsi il giorno 21 ore 0.30 presso in uniforme ordinaria davanti al Comando della 60. Loggia per partecipare a tutto lo cerimonia dell'aduno goliardico provinciale.

Le nozze dovranno essere giustificate in iscritto entro il 25 aprile. I militi che per qualsiasi ragione non possono presentarsi in divisa presso questa sera dalle 16 alle 19, al Comune presso il G.U.F.

Reparto Musica — I componenti del Reparto Musica sono comandati di trovarsi questa sera alle ore 20.30 in sala di musica.

Domenica, sabato, alle ore 8.15 in sala di musica.

### Opera Balilla

Adunata della Legione Moschettieri — Per le ore 9.30 di sabato, 21 aprile, il raduno di mobilitazione disposta in Legione alla Casa Balilla. I Reparti vi affluiranno regolarmente inquadrati dai luoghi di adunata preventivamente fissati dai Comandanti di Corte.

Non mancano i goliardetti, i trombettieri o i Tamburini proverbi. Probabilmente chi si indicano adunato di reparti direttamente alla Casa Balilla il piacevole dovrà scegliersi lo Corte già dolorosamente inquadrato. Al rapporto mi si faranno conoscere i nominativi degli assenti, contro i quali, se ritenuti lo assenso ragionevolmente, saranno presi gravi provvedimenti disciplinari.

Adunata della Legione Moschettieri — Per le ore 9.30 di sabato, 21 aprile, la mobilitazione disposta in Legione alla Casa Balilla.

I Reparti vi affluiranno regolarmente inquadrati dai luoghi di adunata preventivamente fissati dai Comandanti di Corte.

Non mancano i goliardetti, i

trombettieri o i Tamburini proverbi.

Probabilmente chi si indicano adunato di reparti direttamente alla Casa Balilla il piacevole dovrà scegliersi lo Corte già dolorosamente inquadrato.

Al rapporto mi si faranno conoscere i nominativi degli assenti, contro i quali, se ritenuti lo assenso ragionevolmente, saranno presi gravi provvedimenti disciplinari.

### Il suggestivo programma del concerto smaraghiano

Ricordatevi effettuati degli spostamenti nei numeri del programma, ne diamo nuovamente pubblicazione nella forma definitiva delle parti. Ci sopportabile: ormai, di insistere sull'importanza e serietà del concerto; il pubblico dimostrerà di averla pienamente compresa, affollando lunedì prossimo la sede del Circolo Savoia.

Parte prima: 1) a) «Pittori

Fiamminghi», preludio; b) «Nozze Istriane», preludio, per pianoforte.

2) a) «Nozze Istriane»; «Sebben

io passi; b) Canzone Gradese, per tenore.

3) a) «Vassallo», «Nei di della

fortuna»; b) «Nozze Istriane», Preghiera, per soprano.

4) «Vassallo», Seduzione e lamente nella foresta, per piano.

5) «Pittori Fiamminghi», Duetto, per soprano e tenore.

Parte seconda, 6) «Oceano», Canzone delle donne, per piano.

7) «Pittori Fiamminghi», «Ero un baldi garzone», per tenore.

8) a) «Pittori Fiamminghi», «Morran poi margini»; b) Canzone Gradese, per soprano.

9) «Nozze Istriane», duetto, per soprano e tenore.

## Docca stelli

All'imbrocco del vallone di Leme sorge un colle isolato giace lo scheletro del paese chiuso da un recente terremoto. Le case alzano i mozziconi delle loro mura; s'ellevano i torrioni desaperti, l'abside deputata a slanciare in alto con le arcate degli affreschi antichi. Le viscose che tagliavano i filari delle abitazioni sono invase da un groviglio di piante spinose, le mura ammantellate sono allacciato e divorate dalla macchia pungente.

Il cammino è reso mangivole dalle pietre dei tetti, degli archi e dei balconi frantasi. I quadrilateri delle case sembrano come le ossa vuote sembrano tante

pochette enormi spalancate verso il cielo.

Un color bigio tetra invade come una loba quello scheletro che le radici tentacolari delle piante rampicanti intaccano, che la pioggia dissolve, che il vento porta via in polvere. Un silenzio attorno rotolato dai rumori appena percepibili del dispiacimento lo fascia come un funebre incanto.

Tutto intorno, la desolazione della natura si unisce alla desolazione

di quella costruzione umana. Una tristeza vasta grava all'intorno.

Sembra che tutta la melancolia di questa terra dalla faccia austera, nella quale la radice stentata del paese chiuso da un recente terremoto. Le case alzano i mozziconi delle loro mura; s'ellevano i torrioni desaperti, l'abside deputata a slanciare in alto con le arcate degli affreschi antichi. Le viscose che tagliavano i filari delle abitazioni sono invase da un groviglio di piante spinose, le mura ammantellate sono allacciato e divorate dalla macchia pungente.

Il cammino è reso mangivole dalle pietre dei tetti, degli archi e dei balconi frantasi. I quadrilateri delle case sembrano come le ossa vuote sembrano tante

pochette enormi spalancate verso il cielo.

Un color bigio tetra invade come una loba quello scheletro che le radici tentacolari delle piante rampicanti intaccano, che la pioggia dissolve, che il vento porta via in polvere. Un silenzio attorno rotolato dai rumori appena percepibili del dispiacimento lo fascia come un funebre incanto.

Tutto intorno, la desolazione della natura si unisce alla desolazione

di un castello morto, il loro ultimo sonno.

La Serenissima era giunta all'apogeo della sua grandezza. Tremila navi sventolavano nel Mediterraneo orientale il gonfalone di S. Marco. Era circondata da nemici gelosi ed astiosi. L'Istria era stata l'ultima terra che le reti della sua diplomazia sapiente avevano attratta nell'ombra del Leone. L'Istria era un dominio conteso a tempo a tutte le invasioni. Dal sommo dello castello di Ruspè i fanti veneti spianavano le mense degli arcivescovi annidati sulle pendici del Garda penetranti come un cuneo nel cuore del paese, minaccianti continuamente dagli spalti di Pisino. Il canale di Leme dove stazinavano le Selezze, le grosse barche portate per il trasporto di truppe, di cavalli, di armi guerregliose, era una porta spalancata per il nemico che veniva dal mare.

Bisognava guardare e custodire.

Sopra due speroni rocciosi che si stendevano dalla costiera sorgevano i luoghi fortificati. Monestello e Castelpartino erano i fortini che chiudevano perfettamente la valle.

Monestello aveva la Basilea an-

te a tre navate, il palazzo del rettore, il palazzo del capitolo, la grande cinta del fonte, la loggia per gli incontri, il castello forte.

Sul suo fondo asciutto sul pulpito si vedeva Santa Sofia che reggeva due castelli turriti

dove pietre distese le sue viscere mai seleziate minacciano il passo dei fanti che guardavano le fortezze, del vicino dei diaconi che prelevavano il denaro sull'altare e sul vino che passavano per porto. Le mele dei muli dei pellegrini degli ottomani intenti all'opere. Ogni mese dalla mura usciva la gente che lavorava la terra e si spese aveva intorno nella vasta campagna misure di sudore e di lacrima. Spesso vi passavano frotte di uomini venuti dai paesi vicini a trovare la vita di conforto.

Anche la campagna d'intorno era colpita dalla rovina. La terra abbandonata aveva brividi. Negli stagni putridi allagavano la morte.

Erano le spoglie di un popolo che si era rifugiato in Montebello e Monestello.

Ogni due anni il podestà scelto dalla Signoria, tra i fedelissimi nobili del Consiglio di Capodistria faceva nel Castello la sua entrata solenne ed assumeva il potere.

Sopra il grande pilo sventolava il gonfalone di S. Marco ed al

ombra del Leone il castello prospetava.

... .

Per verare gli abitanti latini, che avevano perduto il senso secondo

in quella terra ma che quella terra

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respiro umano. Solo la gabbia s'era ancora intatta con la cui mole le sue colonne e i suoi altari, le sue vetrate

aveva per sé un pozzo d'uomo, il palito di un respi

